

Il direttore snobba i fischi e suona la serenata a Monti

Il maestro: «Se il menu non piace, non si insulta lo chef». Poi loda il premier musicofilo. Il «Lohengrin» aprirà la prossima stagione

Piera Anna Franini

Teatro alla Scala, 7 dicembre 2011. Scoccano le 21.40. L'opera inaugurale della stagione è andata in onda. Adesso giù il sipario fino a sabato. Respiro di sollievo, la produzione di adrenalina si quietava. Ora è tempo di libagioni. Anche perché *Don Giovanni* (appunto l'opera inaugurale) in casa Piermarini ottiene la promozione dell'applausometro e in tv (vedi la diretta di Rai5), quella del 2.02% di share. Quisquiglie rispetto al Fiorello show? Non faccia-

mo paragoni indebiti. Nel foyer, già si è detto, si sono tessuti panegirici. Una tac accurata e disinteressata, svela tuttavia dati meno rassicuranti. Il fischiometro, senza andare in fibrillazione, s'è attivato per la regia (di Robert Carsen) e la direzione d'orchestra (di Daniel Barenboim). La critica non è un coro gregoriano, cioè a una voce, nel considerare questo *Don Giovanni* uno spettacolo da albo d'oro. Poi si sa, ben vengano i 1984 spettatori della Prima che mercoledì hanno portato nelle casse della Scala 2.390.000 euro

(+8% rispetto all'ultimo Sant'Amrogio). Ma il pubblico verace, l'umile amator della lirica che con i duemila euro di biglietto compra un mese, va alle repliche.

Finito lo spettacolo, gli ospiti più illustri erano alla cena di gala, con papille gustative sollecitate a dovere data la scena finale del *Don Giovanni*. I saloni di Palazzo Spinola, sede del più antico club meneghino, erano una folla di tavole rotonde per i 420 ospiti: artisti in testa, seduti assieme. Mancava la diva, però, Anna Netrebko che a caldo, nel retropal-

svela regia, di Claus Guth, e cast: Jonas Kaufmann, René Pape, Anja Harteros, Evelyn Herltzjus. Il premier quando vede l'attrezzo di lavoro, il taccuino, non risponde, ha già dato: nel tavolo accanto c'è Bruno Vespa, colui che lo portò in tv... Colma il vuoto-Monti, Barenboim «spesso i politici non amano la musica, però quando si è premier, si è simboli, quindi, passione o no, è opportuno che i politici vadano a teatro. In questo caso, avete un premier che è pure amante della musica, due in uno». Lissner dice di aver

co, sgrana gli occhi quando le si chiedono notizie sul livello d'apprensione per la Prima che più Prima non ce n'è. «Io agitata? Per quale ragione? Anzi, mi sono divertita, sono happy, very happy. Bella produzione». Momento magico della serata? «Quando Don Giovanni

canta l'aria *Finch'han del vino*. Al tavolo numero uno, siedono Mario Monti e Barenboim, con mogli incrociate. C'è ovviamente Stephane Lissner, il sovrintendente, e la nuova fidanzata che conversa con Umberto Veronesi.

Scorrono le portate, si chiacchiera amabilmente. Conosciamo la loquacità di Barenboim, dieci ore prima a colazione con Giorgio Napolitano. Fra i due c'è feeling, il direttore ci ricorda che il Presidente lo scorso maggio ha devoluto i 900 mila dollari del premio di Tel Aviv Dan David alla Divan, l'orchestra israelo-palestinese di Barenboim. Che invitato a commentare i fischi, ora a bocce ferme, la butta sul culinario: «Si può esprimere la propria opinione, pur in mancanza di approfondite conoscenze. Però quando sei al ristorante, non è che vai in cucina e insulti il cuoco perché non hai gradito qualcosa. Magari riduci la mancia». Che dire a chi ha urlato «troppo lento»? «Non bisogna entrare in dialogo con questo genere di cose» taglia corto Barenboim, al suo primo Sant'Amrogio da direttore musicale. L'anno prossimo tornerà alla carica con *Lohengrin* di Wagner, ci



I SALONI DI PALAZZO SPINOLA
A destra una foto del gala dopo la prima della Scala. Qui sotto il maestro Barenboim e (grande) il tenore Peter Mattei

NUOVA FONDAZIONE
Bocelli benefico e a Los Angeles superconcerto e superesaurito



ITALIAN STYLE Andrea Bocelli

Antonio Lodetti

È l'italiano più famoso del mondo e il testimonial dell'italianità più invidiata. È Andrea Bocelli che, dopo aver affascinato New York col suo magico concerto a Central Park (di cui è da poco uscito il cd-dvd) ora va alla conquista di Los Angeles. Qui è nata la Andrea Bocelli Foundation, associazione benefica che, insieme al Grammy Museum Foundation, organizza una mostra di fotografie dell'artista e, stasera, un suo concerto (con superospiti) al Beverly Hilton Hotel. «Sarà un evento molto speciale - dice Manuele Malenotti, imprenditore, sponsor dello spettacolo e sostenitore della fondazione - ed è inutile dire che i biglietti sono tutti esauriti.

Tra il pubblico ci saranno moltissime persone dello spettacolo come Tom Cruise, cantanti, politici e abbiamo già raccolto più di un milione di dollari. Sono un amante della musica e mi sono subito schierato al fianco di Bocelli perché ci siamo trovati d'accordo nel voler esportare l'arte e la cultura italiana nel mondo. Nessuno come Bocelli è in grado di dare lustro all'immagine italiana nel mondo, lo dimostrano anche le vendite dell'ultimo disco». Quel *Concerto. One Night In Central Park* che ha scalato le classifiche di tutto il mondo e che continua a volare alto nelle hit parade. Il concerto di stasera al Beverly Hilton sarà un po' diverso; si aprirà con l'*Ave Maria* di Schubert e chiuderà con l'immane *Con te partirò* ma in mezzo ci saranno gospel come *Amazing Grace*, brani da musical come *New York New York* e pezzi d'operetta come *Tace il labbro* di Lehar. A dirigere l'orchestra il maestro Carlo Bernini. Sul palco con Bocelli, a completare la serata, ci saranno il soprano Ana Maria Martínez, la cantante dir'n'besoul Heather Headley e soprattutto David Foster, autore, produttore e arrangiatore di grandi successi per artisti come Barbra Streisand, Michael Jackson, Michael Bublè e per lo stesso Bocelli (ad esempio *The Prayer* che il tenore ha cantato in coppia con Celine Dion).

il commento

QUEI TEMPI OPERISTICI INCERTI

di Giovanni Gavazzeni

Ai dissensi (misti agli applausi) manifestati alla conclusione del *Don Giovanni* da una parte del pubblico all'indirizzo del regista Robert Carsen e del maestro Barenboim (nella foto), vorremmo aggiungere alcune riflessioni. Nel campo del «pensare troppo» a qualcuno forse è sfuggito che il rapporto fra Donna Anna e Don Giovanni è e deve restare indefinito. Che il rapporto sia stato consumato non importa. È fondamentale però che il seduttore rimanga ignoto alla vittima, essendo il suo mistero parte del mito. Ma se i due «consumano» a viso aperto, si perde la gradualità con cui Donna Anna scopre l'identità del seduttore e assassino del padre. Sentire ch'ella chiede chi sia il fellone, avendo assistito all'amplesso coram populo, sfiora, ci si perdoni, il ridicolo. Il rammarico per l'occasione perduta che ci ha lasciato la parte

visiva e drammaturgica si accoppia alla delusione in campo musicale. Precisiamo. Non si parla di dissentire su un «tempo» veloce o lento, ma sul modo come questo è sostenuto, non essendo noti i cosiddetti tempi giusti pensati da Mozart. Nel maestro Barenboim ci pare di aver individuato una scarsa propensione alla fisiologia dei tempi operistici (il rapporto fra il canto e la scansione che lo sostiene). Se questa correlazione che, soprattutto in Mozart, è stile, viene meno, il risultato è quanto percepito da una parte del non convinto pubblico. A quanto detto, che non è poco, c'è da aggiungere l'impaccio in alcuni punti topici dell'assieme. Un solo esempio: il finale del primo atto, quando il suono dell'orchestra in buca non si distingue dalla musica sul palco. Il critico musicale qualche volta, o quasi sempre, può sbagliare. Chi governa il tutto o dovrebbe, no. Di qui la reazione del pubblico sincero.



Spedizioni in tutto il mondo

Canestrelli Ratafia

JEANTET

Canestrelli.it Ratafia.it

CANESTRELLI JEANTET BELLA